

cola offesa si dagli imperiali, che dai veneziani, e dovette pagare gravissime taglie. — Fu ripublicata nel 1865 dal nob. Giuseppe Barbaro.

31. *Del modo di governo della comunità di Udine* di MARCO ANTONIO FIDUCIO, cancelliere della stessa nel secolo XVI. (Per Nozze Bergami-Ronchi) — Venezia, tip. del Commercio, 1862; in 8° di pag. XVI-55. (R. O-B.)

Vanno innanzi alcune pagine illustrative del dott. Vincenzo Joppi (IX-XVI] sul *Reggimento municipale di Udine dal XIII al XVI secolo*, le quali svolgono a sufficienza l'argomento, cominciando dal tempo che i gastaldi presiedevano alle adunanze degli abitatori, comandavano le milizie e giudicavano con consiglio degli astanti, e venendo alle riforme e ai privilegi ottenuti dai patriarchi Bertoldo (1234), Raimondo (1291), e Bertrando (1340), al governo tirannico di Giovanni di Moravia (1388) e infine al ristabilimento dell'ordine fino alla perdita dell'autonomia. Sotto Venezia la costituzione non mutò subito, ma grado grado, prima nel 1474 e poi il 21 marzo 1513, essendo luogotenente Antonio Trevisan, in causa delle concitazioni che scoppiavano nelle adunanze dell'Arengo e dei Consigli. Quello fu abolito, questi riformati. La riforma, approvata l'11 aprile 1513, è la stessa che fu esposta dal cancelliere Marcantonio Fiducio, virtuoso uomo, dotto e poeta, nato in Udine nel 1518 e morto quasi centenne nel 1615. Si divide questa operetta in ben 98 rubriche, le quali comprendono tutti gli uffici della comunità, tanto quelli che emanano dal Consiglio maggiore, come dalla Convocazione, di cui è ben determinato il modo di elezione e l'autorità. Molti avevano provizione dal Consiglio, in misure ben diverse dalle odierne. Il primo medico fisico della città aveva ben mille ducati all'anno; il maestro d'umanità 150, il maestro elementare 53; e nel comune, i due cancellieri 200 ducati per uno, il ragioniere 40, il fante 50 senza le molte regalie, e 210 ducati per tre pifferi che con vari strumenti « soglion fare in Duomo musiche non di poca considerazione. » Il maestro di cappella, l'organista e il musico Muzio erano pagati a parte della Convocazione. E ora che la scala Gritti, sotto i portici di S. Giov. Battista, non è più che un ricordo, aggiungerò che si davano due ducati all'anno a chi teneva « quel luogo netto e purgato dalle immondizie... perchè era stato introdotto, che la maggior parte di là oltrepassando, solevan quivi scaricar la vescica